

rito antico

La via leonina verso la pace liturgica passa per le proroghe

BORGO PIO

17_11_2025

LaPresse	(AP	Photo/Alessandra	Tarantino))
----------	-----	------------------	------------	---

Image not found or type unknown

Che Leone XIV fosse più incline alle tessiture che alle rotture è apparso evidente sin dall'inizio all'intera "tastiera" del mondo cattolico. Dall'assemblea plenaria dei vescovi di Inghilterra e Galles (10-13 novembre) filtra un nuovo significativo indizio. Il nunzio apostolico Miguel Maury Buendía – riferisce una fonte di *The Pillar* – ha informato i vescovi britannici che il Papa chiederà al cardinale Arthur Roche, prefetto del Dicastero per il Culto Divino, «di essere generoso» nel concedere dispense al divieto stabilito da *Traditionis custodes* di celebrare in rito antico nelle chiese parrocchiali.

Nessun dietrofront rispetto al predecessore, ma un cambio di approccio sì:

Leone XIV«non ha intenzione di cambiare [*Traditionis custodes*]», ha spiegato il nunzio, « ma poiché nella Chiesa ci sono molti riti diversi, non c'è motivo di escludere la liturgia tradizionale». Secondo la fonte di *The Pillar*, «l'impressione [data dal nunzio] era che il Papa volesse che la porta fosse lasciata aperta e non ristretta o chiusa» e che il «*tutti*, *tutti*

comprenda anche i fedeli della liturgia tradizionale».

Corsi e ricorsi storici: dopo le restrizioni decretate nel 2021 si riapre uno spiraglio proprio in Inghilterra e Galles, dove all'indomani della riforma liturgica san Paolo VI concesse un primo indulto passato alla storia – dal nome di una delle firme più celebri che chiesero la continuazione dell'antico rito – come "l'indulto di Agatha Christie".

Nel frattempo il nunzio apostolico ha emesso un comunicato «in risposta alle ripetute richieste di chiarimenti» esprimendo «rammarico per la divulgazione non autorizzata di informazioni relative a tale incontro riservato, che hanno causato confusione tra i fedeli. Le norme del motu proprio saranno attentamente studiate e applicate in ciascun caso». Parole che non suonano tuttavia come una smentita: il rammarico per la «divulgazione non autorizzata di informazioni» non implica che queste siano infondate. Né l'attento studio e applicazione delle norme nei singoli casi esclude che lo si possa fare, come riferito, con «generosità» (del resto già nel 1988 san Giovanni Paolo II raccomandava «un'ampia e generosa applicazione delle direttive»).